



Sopra, e a sinistra, alcuni momenti della discesa dell'angelo d'oro nel maggio del 1964
(Archivio Gino Genesi e Oreste Grana)

Quando l'Angil scese "dal Dom"

*Era il 1964, e la statua necessitava di manutenzione urgente
Il ricordo di chi partecipò alla spettacolare operazione*

ria dell'Orologio, che, così come per i successivi convivi, fu di piena soddisfazione.

«Il giorno 29 maggio alcuni tecnici salirono sino alla impalcatura più alta per un sopralluogo definitivo, in particolare verificarono la stabilità della statua che era stata sganciata dal pinnacolo e una volta preso posto nell'alloggiamento destinato ad accogliere l'angelo si fecero calare a terra collaudando così il marchingegno che scorreva lungo il cavo di sostegno steso tra suolo e cielo.

«Domenica 30 maggio 1964 l'operazione fu condotta con massima attenzione e apprensione. La folla stimata in 5000 persone dalla piazza osservava i movimenti della squadra appollaiata sulla struttura metallica ai piedi dell'angelo.

«Tutto filava liscio, ma poco prima avevo dovuto rimuovere un altro imprevedibile ostacolo: la squadra area era composta di uomini che si muovevano come scoiattoli e che erano refrattari a cinture ed imbracature di protezione.

«La sicurezza però esigeva corpetti di protezione e ancoraggi, a loro non graditi. Alla fine si uniformarono al volere dell'azienda ad una precisa condizione, i mezzi protettivi individuali dovevano esser convenientemente nascosti da indumenti ad hoc.

«L'Angelo fu agganciato al paranco, sollevato, spostato nella gabbia-carrello e ben affrancato. Attraverso l'impianto radio predisposto dal Genio Pontieri furono scambiate le parole concordate, presero suonare le campane e la statua, ondeggiando iniziò la lenta discesa fino alla piazza. Come preventivato la discesa era completata tra i 7 e gli 8 minuti. L'angelo si presentò con un ramoscello d'ulivo tra le braccia chiuse sul petto: alcuni operai attraverso il tam tam dell'avvenimento lo avevano procurato da una squadra che operava in Liguria».

A settembre tutto fu (relativamente) facile

«Nei giorni precedenti il 27 set-



tembre 1964, data scelta per la risalita dell'Angelo sulla torre campanaria del Duomo, il cantiere e le attrezzature messe a punto dalla Lodigiani erano state meticolosamente ricolaudate e la squadra volante aveva ritrovato lo stesso alloggio e soprattutto l'ottima cucina della Trattoria dell'Orologio. Tutto fu relativamente semplice.

«L'Arcivescovo mons. Malchiodi aveva premuto il pulsante che avviava la delicata operazione e l'Angelo - fresco di restauro eseguito dal laboratorio Giuseppe Muratori a Paradiso San Lazzaro, della trasferta milanese per l'operazione di doratura e di un tour cittadino con diverse tappe - riprendeva a staccarsi da terra imbrigliato in una gabbia metallica

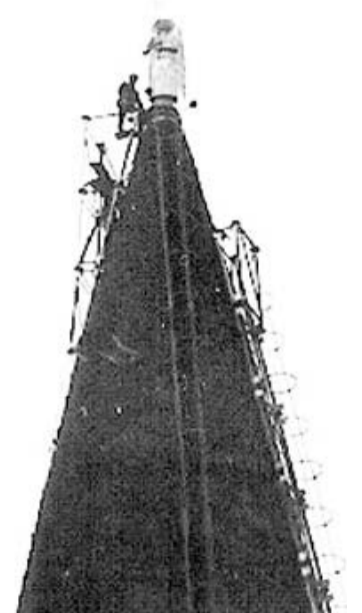
per volare sino in vetta al campanile.

Qui la statua luccicante di oro fu accolta da quattro operai e ricollocata nella sua secolare posizione. Era stato anche ripristinato il congegno che permette all'angelo di ruotare ad ogni folata di vento.

Ci furono momenti di gioia manifestati da tutta la piazza, applausi per il capo cordata dell'evento: la Fami-



A sinistra la lastra in marmo posta all'esterno dei portici di Piazza Duomo con l'epigrafe "La famiglia Piasinteina restaurò l'Angil del Dom generosamente cooperanti i fratelli Luigi, Paolo, Giuseppe Lodigiani, Guido Ucelli di Nemi, Luigi Tononi, le "Famiglie Piacentine" di Milano e New York, la popolazione tutta". Sopra, l'ingegner Lodigiani (seduto al centro) con alcuni ex collaboratori all'Olimpia di Niviano. A destra: nel settembre 1964, l'angelo torna in vetta, e viene posata la scaletta tutt'ora esistente



glia Piasinteina allora rappresentata dal redzbur Giulio Lommi e per il generoso concorso di enti, associazioni e cittadini. Per noi addetti ai lavori - conclude Genesi con un po' di commozione - era l'ennesima occasione per manifestare l'orgoglio di far parte di una squadra come quella della Lodigiani».

Renato Passerini